

LORETTA NAPOLEONI

ROMA
inchieste@unita.it



La social democrazia spagnola si prepara per la presidenza dell'Unione Europea con la creazione di un istituto di ricerca Fundación Ideas e quella di un comitato scientifico di esperti. Tra i nomi di spicco premi Nobel per la medicina, come lo svedese Torsten Wiesel; attivisti verdi, tra cui l'australiana Helen Coldicott, agguerrita anti-nuclearista, nominata per il Nobel per la pace nel 1993; grandi voci della società civile mondiale, come Aminata Traorè, ex ministro della cultura del Mali, da decenni impegnata nell'emancipazione delle donne africane; medici che tanto fanno ed hanno fatto nei paesi poveri del mondo, come Pedro Alonso che da trent'anni lotta contro la malaria ed economisti di fama mondiale come Jeffrey Sachs. E i temi principali sono quelli cari da sempre a Zapatero: eradicare la povertà in Africa, creare un'economia sostenibile che non distrugga il pianeta e, naturalmente, la lotta contro la recessione.

Bastano questi pochi nomi e questi obiettivi per confermare lo spirito progressista del governo spagnolo, un'amministrazione social democratica, forse l'unica in Europa che continua a perseguire principi di egualitarismo. Come ha ricordato uno dei partecipanti, Vandana Shiva, fondatrice dell'eco-femminismo legata al movimento di slow food, appena eletto Zapatero ha dichiarato di voler abolire il machismo. È una delle tante promesse che ha mantenuto: il suo è un governo dove ci sono tante donne quanti uomini.

Siamo lontani anni luce dal nostro paese per tanti altri motivi. In Spagna, nonostante la crisi, c'è speranza e grande ammirazione per un leader giovane ma preparato e soprattutto attento. Siamo anche lontani dalla retorica imperiale americana, quando il Presidente Zapatero parla ti guarda dritto negli occhi e dice non solo ciò che pensa ma anche ciò che farà. Niente trionfalismo, presidenzialismo ma un profondo pragmatismo, questa la formula vincente che sottintende una domanda di fondo: cosa possiamo fare per la Spagna e per l'Europa? Non è forse questo il

compito dei politici e di chi come noi cerca di aiutarli a prendere decisioni importanti?

Nelle tre ore trascorse con il comitato scientifico Zapatero ascolta tutti attentamente, prende appunti, annuisce, riflette e alla fine, nel discorso di chiusura riassume con mirabile sintesi i temi presentati trovando un filo conduttore tra tutti, quello dell'impegno politico. E mentre lo ascoltavo mi chiedevo perché non l'abbiamo anche noi un leader come Zapatero, perché New Labour in Gran Bretagna è degenerato nella fotocopia del Thatcherismo, perché l'Europa va a destra quando il caos economico in cui ci troviamo è frutto dell'economia liberista che certamente di sinistra non è? La risposta, l'unica che sono riuscita a trovare durante la discussione anche con l'aiuto di Wolfgang Menkel, ex consulente del Cancelliere Schroeder, che ha confermato tutte le mie paure è che la sinistra italiana e gran

Energia verde

Entro il 2050 la Spagna vuole raggiungere l'autonomia energetica con fonti alternative

parte di quella europea si è frantumata insieme ai mattoni del Muro di Berlino. Non abbiamo avuto il coraggio di mantenere le nostre convinzioni e per rimanere a galla le abbiamo annacquate fino ad abbracciare il mantra dell'alta finanza: soldi, soldi, soldi e consumismo. Unica voce fuori dal coro quella di Zapatero che invece pensa alle donne africane, vuole sconfinare la povertà e curare la malaria.

Illustri economisti come Joseph Stiglitz, il premio Nobel per l'economia, nella riunione di Madrid non hanno esitato a denunciare il sistema neo-liberista e nella sala tutti annuivano, nessuno è stato colto da imbarazzo perché questa spagnola è un'amministrazione che è sempre stata coerente con se stessa. Appena eletto Zapatero ritira le truppe dall'Iraq, nonostante le pressioni internazionali, rifiuta la sudditanza a Bush e segue la sua strada, quella della social democrazia. L'aveva promesso al popolo prima di essere eletto. Al centro del dibattito di lunedì c'è sempre il popolo, quello spagnolo ma anche quello europeo, per il quale il partito ha creato la Fundación Ideas e questo comitato di esperti che ha aderito non per prestigio, denaro o potere ma perché tutti vogliono aiutare Zapatero a creare un fronte intellettuale a sinistra e di sinistra.

Nella riunione non si discute di relazioni internazionali, di alleanze tra i paesi come ormai di routine nelle riunioni delle migliaia di think thank conservatrici. Si parla di progetti e strategie per raggiungere quegli obiettivi intorno ai quali è nata tutta la sinistra europea: cittadinanza, uguaglianza, distribuzione equa del reddito. E tutti noi, inclusi i premi nobel, siamo coscienti di essere come i membri del governo che ci affiancano principalmente servitori del popolo. Un popolo che combatte quotidianamente contro lo spauracchio della disoccupazione, che rischia di perdere con il lavoro anche la casa. È Stiglitz che fa notare che un piano di salvataggio per costoro non esiste e Zapatero prende nota.

Disoccupazione

La disoccupazione in Spagna cresce del 20% ma i dati italiani sono drogati dal precariato

La disoccupazione in Spagna cresce a un ritmo elevatissimo, ormai è vicina al 20%, al di sopra della media europea. Anche in Italia è alta ma i numeri a casa nostra sono falsati dal precariato e dall'economia sommersa che assorbe grosse fette di occupazione. L'economia italiana, poi, beneficia di quella criminale che nei momenti recessivi cresce sempre. In Spagna la rete del crimine organizzato è circoscritta al sud, alla costa dove fino a pochi mesi fa riciclava attraverso il settore immobiliare. Ma questo, insieme al turismo, è stato duramente colpito dalla recessione. Rimane il contrabbando di cocaina, un giro d'affari miliardario.

Così la discussione scivola sui temi caldi. La Spagna è uno dei principali porti d'ingresso del traffico di droga dal sud America ed il governo ne è cosciente. E qui la Spagna può giocare un ruolo importante in difesa dell'Europa fa notare Wolfgang Merkel quando presenta i risultati di uno studio sulla democrazia condotto su un campione di 140 stati. Qui si evidenzia il pericolo che nazioni sud americane scivolino nella dittatura o nel populismo, proprio a causa della crisi. E dato che la Spagna è da sempre il ponte con questo continente viene suggerito di usare la presidenza spagnola dell'Unione Europea per sensibilizzare gli altri paesi a questo problema.

Ma il piano più ambizioso è quello energetico, la rivoluzione verde. La Spagna ha già in piedi un programma ambiziosissimo che entro il 2010 produrrà il 43% dell'energia nazionale attraverso fonti alternative e rinnovabili, dall'energia eolica a quella solare. L'obiettivo è di soddisfare il fabbisogno nazionale entro il 2050 con energia verde. La Spagna è già all'avanguardia in questo settore, seconda solo alla Germania. Questa l'eredità che Zapatero vorrebbe lasciare al paese, un sogno condiviso dal comitato scientifico con in testa l'economista Jeremy Rifkin, esperto di economia energetica sostenibile. Un sogno che molto probabilmente diventerà realtà. ♦

FUNDACION IDEAS

Tra i nomi del comitato di esperti premi Nobel per la medicina, come lo svedese Torsten Wiesel; attivisti verdi, tra cui l'australiana Helen Coldicott anti-nuclearista come Aminata Traorè, ex ministro della cultura del Mali.

IL TRAFFICO DI DROGA

La Spagna è uno dei principali porti d'ingresso del traffico di droga dal sud America ed il governo ne è cosciente. E qui la Spagna può giocare un ruolo importante in difesa dell'Europa quando assumerà la presidenza dell'Unione Europea.